

Barbera: «Premio e soglie basteranno due correzioni»

Il giurista: «Bonus a chi supera il 40%, seggi solo oltre il 5%»

Corrado Castiglione

Professore, come giudica l'Italicum?

«È un sistema buono, ma non ottimo — risponde Augusto Barbera, giurista, ex parlamentare e ministro del governo Ciampi - e non sembri questo giudizio del tutto negativo, visto che io considero sempre che l'ottimo in fondo sia nemico del bene».

Cosa intende dire?

«Bastano poche correzioni e si può avere una buona legge elettorale».

Quali correzioni?

«Le clausole di sbarramento sono troppo alte, mentre la soglia per la conquista del premio di maggioranza dovrebbe essere ben più elevata».

Chi l'ha spuntata, a suo avviso, fra Renzi e Berlusconi?

«Credo che l'accordo su cui si sta discutendo possa andare bene un po' a tutti. In principio fra le tre ipotesi era emersa una chiara opzione per il sistema spagnolo, ma poi - dopo le sollecitazioni di Alfano - si è preferito scegliere la strada di uno "spagnolo" un po' meno limpido, con l'idea del recupero dei resti a livello nazionale.

Questo orientamento soddisfa certo

Ncd, ma chiaramente anche il governo Letta - di cui

Alfano è vicepremier - e lo stesso Berlusconi, che ritiene Alfano ancora un alleato possibile e importante».

Ritiene che l'Italicum sia la risposta puntuale ai rilievi mossi dalla Consulta?

«Attenzione, la bontà di un sistema elettorale non può essere misurata parametrando le scelte alle motivazioni della Corte costituzionale. Solo il parlarne mi

lascia preoccupato: perché la politica non può abdicare alle proprie responsabilità. Piuttosto è la politica che deve decidere, non la Consulta. Orbene, adesso spunta fuori un giudice incappucciato (il prof. Barbera si riferisce al magistrato della Consulta intervistato in anonimato da Repubblica, chissà probabilmente lo stesso estensore delle motivazioni?, ndr) che dice che in realtà la Corte costituzionale avrebbe preferito le preferenze...».

Invece?

«Invece la Consulta ha semplicemente riconosciuto la necessità di fissare una soglia minima per il premio di maggioranza e di assicurare al cittadino l'esercizio libero del voto. Due sottolineature che l'Italicum recepisce, perché adesso la soglia c'è e perché in fondo le liste corte offrono all'elettore la possibilità di decidere: se gli va bene vota, se no dà il consenso ad un'altra lista oppure si astiene».

Ma perché affossare per sempre le preferenze, cioè quello strumento che consentirebbe al cittadino di dare il proprio voto esattamente al candidato che predilige?

«Perché i listini possono essere la risposta adatta: in tutte le liberal democrazie non esistono le preferenze. E non capisco perché noi italiani pretendiamo ancora di dare lezioni di liberal-democrazia alla Germania o alla Spagna».

Dunque niente preferenze.

«Da noi il sistema delle preferenze ha avuto un rendimento pessimo. Dimentichiamo che in Calabria il 90% sceglie le preferenze e in Emilia Romagna appena il 15%. È stato fatto un uso chiaramente clientelare del voto di preferenze, in passato. Per non parlare poi della mobilitazione di ingenti risorse su cui ha fatto luce Tangentopoli».

Se saltano preferenze allora perché i partiti non aprono in maniera decisa a favore delle primarie, istituzionalizzando le consultazioni per tutti?

«Renzi, come gli altri segretari pd, ha dato una disponibilità in questo

senso: ma per tutte le forze politiche francamente il meccanismo mi sembrerebbe un po' eccessivo. Altro è se lo Stato decide di incentivare le primarie, senza imporle a tutti. Magari lo Stato potrebbe mettere a disposizione dei partiti materiale e personale per aiutarli a celebrare le consultazioni della base. Ma niente di più».

In definitiva come si possono concretizzare le due correzioni, perché l'Italicum sia davvero all'altezza d'una buona legge elettorale?

«Innanzitutto le soglie di sbarramento, che potrebbero essere equiparate per tutti al 5%. Anche perché quell'8% a chi corre da solo è sicuramente al di fuori degli standard europei. E poi il premio di maggioranza va alzato, perlomeno al 40%: capisco i dubbi e le incertezze di Berlusconi, ma in fondo ha ragione Renzi quando intravede poi nel ballottaggio la possibilità di un chiaro e decisivo spareggio al doppio turno».

Che ne dice del mal di pancia degli altri partiti minori?

«Del "salva-Lega" se ne discute ed è giusto: il Carroccio indubbiamente è il partito che è stato più

svantaggiato dalle modifiche apportate rispetto alla bozza originaria. Perché lo "spagnolo puro" avrebbe assicurato alla Lega quello che in Spagna assicura agli autonomisti baschi e catalani».

Ma se si arriva al "salva-Lega", Fratelli d'Italia è pronta a insorgere: se la sente di dare torto a Ignazio La Russa?

«La Russa è persona perbene, ma dovrebbe farsene una ragione: non si può offrire a tutti la ciambella di salvataggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bozza di riforma

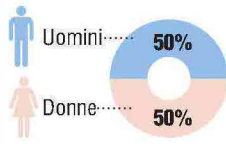
Il testo base della riforma elettorale, depositato in commissione Affari Costituzionali della Camera



LISTE

● Niente candidature multiple nei collegi plurinominali

● Candidature circoscrizionali



● Collegi plurinominali

Non più di due candidati consecutivi del medesimo genere

Numero di candidati non superiore ai seggi assegnati per collegio plurinominali, da 3 a 6



SEGGI

La ripartizione avviene su base nazionale



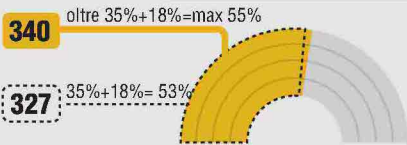
SOGLIE SBARRAMENTO



PREMIO MAGGIORANZA

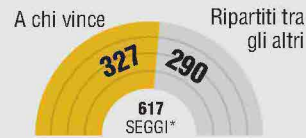
Vittoria al primo turno

Chi ottiene almeno il 35% delle preferenze ha un premio di maggioranza del 18% per un massimo di 340 seggi assegnati in totale



BALOTTAGGIO

Non sono consentiti ulteriori apparentamenti



*Escluse circoscrizioni estere

ANSA centimetri



La mossa

La gestione dei resti va bene ad Alfano ma anche a Berlusconi e a Letta



I listini

Preferenze per sempre al palo: ancora diffuso l'uso clientelare



Le autonomie

Salva-Lega, riparto ingiusto: lo "spagnolo puro" avrebbe assicurato una dote di seggi come oltre i Pirenei avviene per baschi e catalani

